

Cronisti in classe **QV il Resto del Carlino** 2022 **20^a edizione**

BCC EMILBANCA

iren

CIRFOOD
Feed the future

Med Store
Premium Reseller

Scuola media Lazzaro Spallanzani di Casalgrande

L'arte dei colori per aprirsi alla speranza

I graffiti di Shamshia Hassani raccontano i vincoli, le preoccupazioni e le ingiustizie che affliggono le donne afgane nel suo Paese

Nel 2021 l'Afghanistan è ripiombato nelle mani dei talebani e a pagarne il prezzo più alto sono state le donne e i bambini. Le donne afgane ora non possono né studiare né lavorare e sono condannate a stare chiuse in casa.

Shamshia Hassani è una street artist afgana che, nonostante i rischi ai quali va incontro, continua a disegnare graffiti sui muri di Kabul. Attraverso l'arte, Shamshia vuole dirci che non dobbiamo farci intimorire, ma dobbiamo continuare a combattere. Tutti. Bisogna aiutare chi in questo momento sta soffrendo per le atrocità causate dai talebani, persone che, con la scusa della religione, vogliono sottomettere le donne. Lei è una donna alla quale sono stati vietati i propri diritti, come è accaduto a tante altre in Afghanistan. E' un'artista di strada che vuole

LE DONNE DIPINTE DA SHAMSIA
Sono con occhi bassi e senza labbra perché a loro non è concesso il diritto di parola



Il disegno sulla condizione della donna in Afghanistan, in basso Daifenis Gualtieri allenatrice di calcio femminile Chiozza

colorare tutti i brutti ricordi della guerra per cancellare le sofferenze dalla mente delle persone, per rendere l'Afghanistan famoso per la sua arte e non per le sue violenze.

Nel suo Paese non c'è la parità dei sessi e le donne non possono essere felici perché sono vincolate dalle decisioni degli uo-

mini: continuano ad indossare il burqa per paura e per tutelare la propria vita. In quei territori non sono libere, non hanno la possibilità di poter fare il lavoro che desiderano e di poter praticare il loro sport preferito. Dobbiamo creare tra noi e le donne afgane una forza immensa, una forza fatta di immagini e di colo-

ri, di fiori colorati che aprano alla speranza.

Shamsia, con le sue rappresentazioni, riesce ad esprimere ciò che le persone provano, come vivono e cosa fanno per sopravvivere. E' una donna forte. Nelle sue opere le figure femminili sono tutte uguali, con gli occhi bassi e senza labbra, perché si

trovano in un mondo dove a loro non è concesso il diritto di parola. Sono eleganti e gentili, dai tratti dolci e delicati che, allo stesso tempo, sprigionano una grande forza di volontà.

Se solo ci pensiamo un attimo, le donne hanno un dono meraviglioso, quello di 'dare la vita', di continuare le generazioni e non si fermano di fronte a nulla. Shamsia è una donna da imitare, che ha avuto moltissimo coraggio e ha superato tutti gli ostacoli che la vita le ha presentato. Ci spaventa sapere che ogni giorno tante persone cercano di scappare dal proprio Paese, rischiando la vita.

Tutto ciò ci fa rabbrivire. E' assurdo che una donna non possa uscire di casa senza un uomo. Purtroppo ancora oggi queste donne vengono considerate deboli, meno forti di quello che sembrano, uno scalino più in basso dell'uomo. Ognuno di noi dovrebbe riflettere e fare la sua parte per un mondo senza discriminazioni. Quando questo succederà, il mondo sarà un posto migliore.

Classe III F

Calcio femminile

«Le donne hanno meno forza ma più grinta» Loro scendono in campo nonostante i pregiudizi

Intervista a Daifenis Gualtieri, allenatrice della squadra femminile di Chiozza: «Ho iniziato a giocare coi maschi»

Abbiamo parlato con l'allenatrice della squadra femminile di calcio dell'associazione sportiva di Chiozza: Daifenis Gualtieri. Daifenis ci ha raccontato che ha iniziato a giocare a calcio quando era piccolissima, con i suoi amici maschi, con i quali ha sempre condiviso la voglia di giocare. Ha iniziato in una squadra maschile, nella quale era l'unica femmina. Dopo un paio di anni è andata in una femminile. «Le

ragazze hanno meno forza fisica - ci fa detto Daifenis - ma compensano con più grinta. I maschi hanno più occasioni per giocare ed imparare la tecnica calcistica, rispetto alle femmine». Quando era piccola Daifenis ha visto giocare Alessandro del Piero, il suo idolo, che l'ha influenzata nell'intraprendere la carriera nel calcio. E' capitato che in giovanissima età i suoi ge-

GIOCO DI SQUADRA
«Mai avuto momenti di sconfitto: ci si sostiene l'un l'altra e non ci si sente sole»

nitori le abbiano fatto saltare allenamenti e partite per il suo rendimento scolastico, anche se i professori avevano consigliato di farla sfogare in campo per essere più tranquilla in classe. Poi crescendo ha imparato a conciliare i due impegni. I suoi genitori l'hanno sempre supportata e le sono sempre stati vicini, nonostante le trasferte distanti. Le abbiamo chiesto se, per arrivare dov'è ora, ha avuto anche momenti di sconfitto. Ci ha risposto: «La maggior parte delle volte sì, ogni tanto ho avuto bisogno del supporto delle mie compagne di squadra e dei miei genitori. Non ho mai avuto momenti di sconfitto, perché



in una squadra, in cui ci si trova bene, ci si sostiene l'un l'altra e non ci si sente mai sole». Spesso il pubblico ha dei pregiudizi sul calcio femminile, ma Daifenis e la squadra non si sono mai scoraggiate e la gente, conoscendole, cambia idea. Le abbiamo chiesto ancora cosa prova quando gioca e ci ha confidato:

«Provo un'insieme di emozioni, dall'ansia pre-partita, alla felicità di sentirmi libera in campo, che amo, alla responsabilità di quando tocco il pallone, alla rabbia e alla soddisfazione di quando faccio goal, al rammarico di non aver fatto abbastanza e alla tristezza di una sconfitta».

Classe III F